

## D'Alema :tornano in patria le infermiere bulgare, i fatti e le parole

Inviato da Marista Urru  
martedì 24 luglio 2007

### La incredibile accusa

di esser "untori" di HIV per infermiere bulgare ed il medico palestinese, si trascinava da tempo, non sembrava ai non addetti ai lavori, ai semplici lettori, che dovesse finir bene, e molto spesso sui giornali e nei blog ho letto che si incitava il nostro governo a farsi carico della questione con più "vivacità" di quel che appariva all'esterno, il coro arrivava da quanti hanno a cuore i diritti umani, molti dei quali erano comunque fiduciosi che un governo che si dice "progressista", si sarebbe assai dato da fare.....

Sia come sia, l'11 luglio il ministro degli Esteri D'Alema così si esprimeva ( AGI) "L'Italia è preoccupata per la conferma della condanna a morte delle infermiere bulgare e del medico palestinese da parte della Libia. Al contempo auspica un atto di "clemenza". Come parla bene questo ministro degli Esteri! Ieratico quasi, una bellezza! Adesso dobbiamo solo aspettare i fatti, mi sono detta.

I fatti puntuali arrivano, oggi 24 luglio ci dicono le Agenzie che "hanno lasciato la Libia a bordo di un aereo messo a disposizione dalla Presidenza della Repubblica francese le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese, anch'egli cittadino della Bulgaria, che erano stati condannati alla pena di morte, poi commutata nel carcere a vita, per aver suppostamente infettato 438 bambini con il virus dell'Aids nell'ospedale pediatrico di Bengasi." Lo ha annunciato l'Eliseo con un comunicato.

Otto anni di carcere, finalmente la soluzione , e gli attori di questo successo diplomatico, politico e sociale, sono :

- . Il Presidente della Commissione Europea, Barroso
- . Eurocommissario per le Relazioni Esterne,
- . Cecilia Sarkozy, moglie del Presidente della repubblica Francese
- . Nicolas Sarkozy, Presidente della repubblica Francese

Come e cosa hanno fatto queste persone per ottenere di riportare in Patria dopo la condanna all'ergastolo infermiere e medico, con un po' di buona volontà sul web si trova, si riesce a capire il ruolo della eurocommissario austriaco, della moglie del presidente Francese, di Sarkozy, di Barroso; ma dall'Italia, dalla sinistra che ama battersi per i diritti, che ha voluto in Parlamento D'Elia che si battesse per i diritti di "caino", tanto più che l'Italia progressista è contro la pena di morte come il 99,99 % degli Italiani, ma loro "di più", quindi era necessario d'Elia in Parlamento, ma quale apporto da costoro alla questione che non siano le note diplomatiche di rito?

Di loro , dei contributi degli amanti delle sorti progressive della umanità , non trovo che

misere tracciuccole, dove sono i preziosi contributi dei nobili garanti dei diritti umani in camicia rossa?. Certo le infermiere sappiamo che non sono "caino", forse il punto è questo? Non credo, basta con le provocazioni, non credo che il senso della associazione "nessuno tocchi Caino" sia questo, un tempo ascoltavo molto Radio Radicale , era sacrosanta la lotta che quella associazione portava avanti, e onestamente credo che nulla sia cambiato, ma che piuttosto che ci siano problemi seri in questi governo, io non sono stata tra quanti approvavano la decisione di portare d'Elia in Parlamento, ma sono certa che avrebbe potuto e saputo fare molto, non lo ha fatto; bene che parli, che spieghi se c'è stato un corto circuito, o se per lui va bene così e perchè.

Comunque il punto è che i conti non tornano, e alla chiama dei fatti, come al solito, le parole si sciolgono come neve al sole.